

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA

Medaglia d'Argento al Valor Civile



Rassegna Stampa

del 26 MARZO 2026

a cura dell'Ufficio Stampa del Comune di Cisterna di Latina
tel.06.96843354 - email: ufficiostampacisterna.lt@gmail.com



Fisco, sale il recupero Allo Stato 36,2 miliardi

► L'Agenzia delle Entrate celebra i 25 anni dalla fondazione con risultati in crescita
Balzo delle imprese in adempimento collaborativo. Dalla rottamazione 4,5 miliardi

L'ANNIVERSARIO

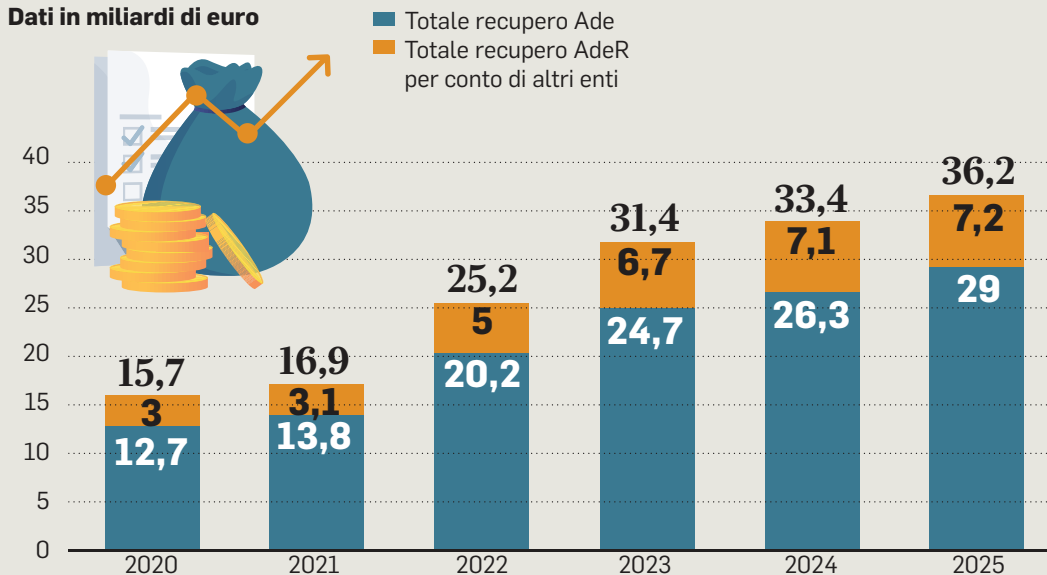
ROMA L'Agenzia delle Entrate celebra un quarto di secolo di vita portando alle casse dello Stato 36,5 miliardi di euro. A tanto ammontano le somme recuperate nel corso del 2025 dall'Ente e dall'Agenzia delle Entrate-Riscossione. Di questa cifra, 29 miliardi sono stati frutto della lotta contro l'evasione fiscale, altri 7,2 miliardi del recupero effettuato per conto di altri enti: istituti previdenziali, Comuni, camere di commercio.

«Sono risultati frutto di una visione chiara che il governo ha portato avanti fin dal primo giorno: sanzionare chi vuole fare il furbo, aiutare chi è onesto ma che si trova in difficoltà e va messo nelle condizioni di poter pagare ciò che deve», ha commentato la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, in un videomessaggio mettendo in fila i risultati ottenuti nell'ultimo anno e dall'inizio di legislatura. Cifre messe assieme sia attraverso la promozione della fedeltà fiscale, che nel

**IL MEF
LAVORA A NUOVE
PREMIALITÀ
PER LE AZIENDE
CHE SIGLANO IL
PATTO CON L'ENTE**

Il recupero complessivo nel 2025

Dati in miliardi di euro



A causa dell'emergenza pandemica da COVID-19 le attività di riscossione sono state sospese dall'8 marzo 2020 al 31 agosto 2021.

Fonte: Agenzia delle entrate

Withub

2025 ha portato in cassa 3,3 miliardi, sia versati dai contribuenti dopo aver ricevuto un atto dall'Agenzia delle Entrate. Si parla di 15,9 miliardi. Altri 6,9 miliardi sono tasse e tributi pagati dopo aver ricevuto una cartella esattoriale.

Dall'attività di recupero affidata alla riscossione sono invece arrivati 16,8 miliardi, in crescita del 5% sull'anno precedente. E di questi, 4,5 miliardi sono frutto

della rottamazione sulla quale il nuovo decreto Fiscale atteso in Consiglio dei ministri potrebbe intervenire, come previsto da un ordine del giorno della Lega al Milleproroghe approvato nelle scorse settimane.

Il provvedimento conterrà inoltre il rinvio a luglio della tassa da 2 euro sui piccoli pacchi, fino a 150 euro, provenienti dai Paesi extraeuropei, così da allineare la normativa italiana al bal-

zello da 3 euro deciso in sede europea. Spazio anche alla revisione dell'iper-ammortamento, con lo stop alla clausola del "Made in Europe" per i beni che danno diritto all'agevolazione.

Il Mef lavora inoltre a nuovi strumenti di premialità per le imprese che aderiscono all'adempimento collaborativo, il sistema che punta a creare un rapporto di fiducia tra Fisco e imprese. Inizialmente pensato per le aziende

con oltre 1 miliardo di fatturato, il meccanismo è stato esteso con la riforma tributaria e, dopo aver portato la soglia a 750 milioni per il 2024 e il 2025, ora sarà ridotta a 500 milioni di ricavi. Nell'ultimo anno, ha sottolineato il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Vincenzo Carbone, le imprese che hanno aderito al sistema sono cresciute del 154,8%. Dalle 31 del 2024 si è passati a 79.

L'ATTIVITÀ

Lo scorso anno l'Ente ha inoltre erogato rimborsi per 26,3 miliardi di euro e ha intensificato i controlli contro le partite Iva cosiddette apri e chiudi, fatte per eludere i versamenti, e contro le frodi.

Nel complesso le partite Iva cessate d'ufficio sono state 12mila, il doppio rispetto al 2024. Controlli preventivi e analisi del rischio hanno inoltre portato a un risparmio per le casse dello Stato di 5,6 miliardi, tra crediti fittizi, indebite compensazioni e rimborsi Iva che non spettavano ai contribuenti. Sono state inoltre concluse 165 procedure di accordo preventivo. L'Agenzia ha inoltre risposto a 954 interpellati sul regime dei nuovi residenti che permette a chi si trasferisce dall'estero in Italia di beneficiare di un'imposta forfettaria, prima di 100mila euro ora portata a 200mila euro, sul reddito generato all'estero. In totale, per il periodo d'imposta 2024, sono stati 1.923 i soggetti che hanno aderito al meccanismo.

«La sfida che abbiamo davanti è consolidare nel tempo il rafforzamento delle entrate derivante dal contrasto all'evasione, rendendolo stabile e strutturale», ha commentato il ministro dell'Economia e delle Finanze, «il rafforzamento delle entrate e il presidio della dinamica della spesa rappresentano, infatti, due elementi inscindibili della stessa strategia di responsabilità fiscale».

Andrea Pira



Epatite A, controllate trenta attività più casi collegati al cluster di Napoli

IL CASO

Anche ieri non ci sono stati nuovi ricoveri per Epatite A in provincia di Latina. I casi di contagio accertati restano 24 e le persone ricoverate al Goretti sono scese a cinque e le loro condizioni sono stabili.

Nel frattempo proseguono gli accertamenti della Asl di Latina a tutela della salute pubblica e per contrastare la diffusione del virus HAV che causa l'Epatite A. La task force aziendale multidisciplinare, che è coordinata dalla direzione generale e formata da medici e tecnici di Dipartimento di Prevenzione, Servizio di Igiene e Sanità Pubblica (Sisp), della Struttura di Igiene Alimenti di origine animale, e ovviamente dell'Unità Operativa Complessa di Malattie Infettive. La task force sta operando in costante coordinamento con il SeReSMI (Servizio Regionale per la sorveglianza delle malattie infettive) e con l'Area Promozione Salute

► Al lavoro la task force della Asl, le verifiche in ristoranti e punti vendita dei molluschi ► Due pazienti avevano mangiato mitili degli stessi lotti bloccati in Campania

e Prevenzione della Regione Lazio.

Sono oltre 30 le attività già ispezionate dalla Asl, tra ristoranti e punti vendita. La task force ha dato priorità ai pubblici esercizi con i quali i pazienti, che hanno contratto il virus da Epatite A, erano entrati in contatto. Un lavoro complesso perché va considerato che il periodo di incubazione del virus può essere molto lungo e può variare tra i 15 e i 50 giorni, e dunque al manifestarsi dei sintomi potrebbero essere passate molte settimane dall'assunzione dell'alimento infetto e questo rende davvero difficile indivi-

Sono scesi a cinque i pazienti ricoverati al Goretti per l'epatite A



duare il ristorante dove è stato mangiato o l'attività dove è stato acquistato.

Al vaglio della task force anche le condizioni igienico-sanitarie degli ambienti sotto verifica, le procedure di manipolazione e preparazione dei molluschi e la rintracciabilità dei prodotti utilizzati. Questi controlli procederanno anche nei prossimi giorni.

Ma nel frattempo c'è già un punto fermo: è stato accertato che in due casi le persone che avevano contratto il virus HAV che causa le Epatite A erano venuti a contatto con molluschi che facevano parte degli stessi

lotti bloccati dall'allerta sanitaria diramata dalla Regione Campania il 18 febbraio scorso e individuati come veicolo di contagio. Ma più in generale, è confermato che le evidenze raccolte finora sembrano ricondurre al cluster partenopeo e ai diversi lotti interessati dal provvedimento della Regione Campania.

Ma l'allerta rimane alta ed è al vaglio della Asl insieme alla Regione Lazio l'attivazione un piano di monitoraggio straordinario degli allevamenti di molluschi del territorio così da garantire spiegano dalla Asl «un ulteriore rafforzamento delle attività di controllo lungo l'intera filiera dei molluschi bivalvi».

Vittorio Buongiorno



L'AVVISO

Prevenzione e diagnosi precoce. Dopo i 24 casi di Epatite A segnalati nei giorni scorsi nel territorio pontino, la asl di Latina ha deciso di rafforzare la rete di sorveglianza sanitaria e coinvolgere anche i medici di famiglia e i pediatri. L'obiettivo è intercettare rapidamente eventuali nuovi casi e diffondere tra i cittadini le principali regole informative. Per questo, il dipartimento di prevenzione ha inviato una comunicazione ai medici di medicina generale e ai pediatri della provincia, invitandoli a intensificare l'attenzione sui sintomi.

L'epatite A è una malattia infettiva acuta del fegato causata dal virus

Vademecum Asl ai medici di famiglia Rea: «No allarmi, ma meglio vaccinarsi»

HAV e si trasmette principalmente per via oro-fecale, attraverso il consumo di acqua o alimenti contaminati oppure tramite il contatto diretto con una persona infetta. Il periodo di incubazione varia tra i 15 e i 50 giorni. I sintomi sono febbre, malessere generale, nausea, vomito, dolore addominale e, nei casi più evidenti, ittero. Per questo motivo la direzione sanitaria invita i medici a riconoscere precocemente eventuali indicatori clinici e a segnalare tempestivamente i casi sospetti, ricordando che l'epatite A rientra tra le malattie soggette a notifica obbligato-

ria.

Tra le raccomandazioni rivolte ai cittadini, però, rientrano alcune semplici norme igieniche e alimentari, come il lavaggio accurato delle mani e il consumo di alimenti adeguatamente lavati e ben cotti. Particolare attenzione viene posta ai molluschi consumati crudi o poco cotti, che possono accumulare microrganismi presenti nell'ambiente marino. Secondo gli ultimi dati pubblicati dall'istituto superiore di sanità, nel 2024 nel Lazio sono stati registrati complessivamente 48 casi di epatite A.

Tra i fattori di rischio riportati figura il consumo di molluschi crudi o poco cotti, nel 37,6% dei casi. Seguono i viaggi in aree endemiche (35,1%), con diversi pazienti che avevano soggiornato all'estero, in particolare in Marocco, i rapporti sessuali non protetti (29,5%) e il consumo di frutti di bosco (21,6%).

«L'epatite A è una malattia che conosciamo da sempre. Ogni tanto si verificano dei focolai, ma in molti casi non farebbero notizia se tra i cittadini fosse più diffusa la cultura della prevenzione» commenta Gianmarco Rea, medico di famiglia



Gianmarco Rea

e segretario regionale della società italiana di medicina generale nel Lazio. Lo strumento più efficace, secondo il dottore, resta la vaccinazione: «I vaccini andrebbero fatti tutti, sia obbligatori che facoltativi, perché si previene sempre. Oggi parliamo di epatite A ma domani potremmo parlare di meningococco o pertosse. Sono una serie di patologie

preventabili: se non sentiamo aumenti di casi è perché vincono le strategie vaccinali, che andrebbero intensificate». Al momento il vaccino anti-epatite A è consigliato soltanto per alcune categorie di persone, come i viaggiatori diretti in aree a rischio, i soggetti con patologie epatiche croniche e chi svolge attività con maggiore esposizione al virus. Accanto alla vaccinazione, però, per Rea è importante monitorare anche i fattori ambientali perché «si trasmette per via oro-fecale, quindi tra le prime verifiche da fare ci sono quelle legate alle acque reflue. I molluschi, ad esempio, possono risentire dell'inquinamento del mare e accumulare particelle virali».

Silvia Della Penna



Rifiuti elettronici, provincia virtuosa e numeri da primato

IL RAPPORTO

La provincia di Latina si mantiene in testa per la raccolta dei rifiuti RAEE, sigla che sta a indicare i rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche a fine vita, ovvero condizionatori, frigoriferi e forni, così come piccoli elettrodomestici e sorgenti luminose, oppure ad esempio smartphone e tablet. Questo è quanto emerso dal rapporto regionale del Centro di Coordinamento RAEE che, annualmente, si occupa di monitorare la qualità delle raccolte in tutta Italia.

In questo contesto la provin-

cia di Latina si presenta come una delle più virtuose a livello nazionale, la quale ha fatto registrare una raccolta totale pari a 5.780 tonnellate, con un incremento rispetto al 2024 del 16,8%. Un dato importante, soprattutto se considerato che anche lo scorso anno la provincia pontina si era già imposta come la migliore su tutte le altre del Lazio. Il dato però che certifica la virtuosità di Latina è la raccolta pro capite tra chilogrammi e abitanti, con la provincia che ha fatto registrare un buon 10,20. Un dato ben al di sopra della media nazionale, ferma invece a 6,22. Anche la crescita del 16,8% è fortemente al di so-

pra di quella italiana, che si è attestata intorno 2,4%, ma non è la migliore laziale. Infatti, fa molto meglio Viterbo con un incremento del 16,8% e con una raccolta pro capite del 7,41, seconda soltanto a Latina. Seguono poi Roma con un 5,32, Rieti 4,21 e fanalino di coda la provincia di Frosinone ferma a 3,23 di raccolta pro capite.

In totale nel Lazio è stata registrata una crescita media del 6,9%, per un totale complessivo di 32.682 tonnellate di rifiuti RAEE raccolte. Come da norma, una buona raccolta corrisponde allo stesso tempo a dei premi di efficienza, che hanno conferito 2.688.801 euro ai re-



Lavatrici destinate allo smaltimento secondo le procedure previste per i rifiuti speciali

sponsabili delle raccolte (Comuni e rivenditori specializzati) del Lazio, tra cui 503.476 euro soltanto per quelli della provincia di Latina.

I premi vengono messi a disposizione tramite contributi offerti dagli stessi produttori di

AEE (le apparecchiature in questione prima che diventino scarti). Questi, riuniti in Sistemi Collettivi, cioè consorzi senza scopo di lucro che operano in modo coordinato su tutto il territorio nazionale e che trovano raccordo nel Centro di Coordina-

mento RAEE, offrono così il loro supporto nella raccolta, impegnandosi nell'indirizzare i rifiuti presso siti di trattamento qualificati, dove i materiali possono essere recuperati e riciclati. La provincia di Latina vede il 68,1% del materiale RAEE convergere nei centri di raccolta comunali, classificandosi quarta nel Lazio soltanto davanti a Roma, ferma invece al 58,8%. Tutto il resto, invece, arriva direttamente nei luoghi di raggruppamento messi a disposizione dai rivenditori AEE. Fabrizio Longoni, direttore generale del Centro di Coordinamento RAEE, commenta: «L'esperienza della provincia di Latina dimostra quanto la proattività della distribuzione possa incidere concretamente sui risultati: la presenza attiva dei punti vendita si traduce in quantitativi più elevati e in un pro capite tra i migliori a livello nazionale».

Michele Bisceglia

Caporalato, nell'azienda di Satnam turni di 12 ore

IL PROCESSO

È stata un'altra lunga udienza quella celebrata ieri per il processo Satnam bis, che per molti aspetti ha ricalcato quella di due settimane fa in cui si è entrati nel vivo della questione. Si è iniziato ad ascoltare infatti i braccianti che lavoravano per Antonello e Renzo Lovato, entrambi a processo in quanto responsabili dell'azienda di Borgo Santa Maria all'interno della quale il 17 giugno 2024 perse il braccio Satnam Singh. Il processo che si tiene davanti al giudice monocratico del tribunale di Latina Clara Trapuzzano Molinaro si occupa infatti delle condizioni in cui erano costretti a lavorare i braccianti che, secondo la procura di Latina, possiedono tutti i tratti tipici del caporalato.

Nel corso dell'udienza di ieri, durata più di tre ore, è stato ascoltato il secondo bracciante del processo, il 30enne Singh Baljeet. Interrogato dai pubblici ministeri Luigia Spinelli e Marina Marra, dai numerosi avvocati di parte civile e dai difensori dei due imputati, gli avvocati Mario Antinucci, Valerio Righi e Stefano Perotti, il testimone ha risposto alle domande con l'aiuto di un interprete, con molte difficoltà. Si tratta di un copione già visto, in questo processo e in tutti quelli che trattano i reati di caporalato, che è caratterizzato dalla difficoltà dell'interprete di tradurre in modo chiaro ed efficace sia le domande delle parti che le risposte del testimone, che molto spesso cade in contraddizione dando luogo a scontri in aula per via di ricostruzioni prima in un senso e poi nell'altro.

Tornando a ieri, Baljeet è partito dall'inizio: è arrivato in Italia in macchina, attraversando la Romania e fermandosi nelle zone di Treviso nell'agosto del 2023. A Latina è arrivato il mese successivo, a settembre. Inizia subito a lavorare per i Lovato tramite Gora, un uomo di origine indiana che insieme a Satnam Singh era l'unico a parlare l'italiano. Trova una sistemazione insieme ad altre tre persone a Borgo Sabotino: l'affitto era di 100 euro al mese. A lavoro, invece, si occupava di raccogliere le zucchine la mattina e i cocomeri nel pomeriggio, in due campi diversi e distanti tra loro. La paga era di 5 euro e 50 all'ora, per dei turni che andavano dalle 6 di mattina fino alle 5 o le 6 del pomeriggio, con una sola pausa per il pranzo di un'ora, verso le 13. Lui e altri tre braccianti indiani, con cui condivideva sempre l'arrivo nell'azienda agricola e i turni di lavoro, mangiavano direttamente nei campi il cibo che si portavano da casa. In generale, ricorda comunque che i giorni in cui si lavorava di-

► In aula parla un bracciante: paghe basse ritmi pesanti e i bisogni si facevano nei campi

► La paga era intorno ai 5,50 euro all'ora ma a volte, a discrezione, anche di meno



I carabinieri davanti all'azienda dei Lovato poco dopo la tragedia. Nel riquadro la vittima, Satnam Singh

pendevano dalla presenza delle zucchine: «Se erano tante lavoravamo tutti i giorni».

In aula ha parlato di un mese e mezzo in cui ha lavorato tutti i giorni, anche la domenica, senza mai riposarsi, seguito da 15 giorni in cui ha lavorato a giorni alternati. Poi aggiunge sulla paga: «A settembre 2023 ho ricevuto 750/800 euro, ad ottobre invece ci furono tolti circa 30 euro perché dissero che non avevano lavorato bene. Ma nessuno disse nulla perché non parlavamo bene italiano». Lo scontro tra accusa e difesa si è acceso poi sulla presenza dei servizi igienici, chiarita solo dopo alcuni passaggi: c'erano, ma erano a 3 minuti di bicicletta dal campo dove raccoglievano i cocomeri e a 15 da quello delle zucchine. Altrimenti, dice il testimone, «facevamo i bisogni nei campi».

Poi un passaggio sull'incidente fatale per Satnam Singh: «Eravamo impauriti sia dai Lovato che dalle forze dell'ordine. Temevamo che qualcuno ci potesse fare del male o che potessero darci la colpa». Il processo riprenderà l'8 aprile, con l'ascolto di un altro bracciante.

Lorenzo Salone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UDIENZA LUNGA
E COMPLICATA
ANCHE PER
LE DIFFICOLTA'
DI COMPrensione
E TRADUZIONE**

**Giunta regionale**

Rimpasto, vertice con Rocca

Il presidente ha incontrato Claudio Durigon per definire gli equilibri nell'esecutivo con la Lega. Attese le dimissioni degli assessori Baldassarre e Ciacciarelli. In arrivo Miele e Bordoni

POLITICA

TONJORTOLEVA

Il riassetto della giunta regionale del Lazio entra nel vivo e potrebbe concretizzarsi nel giro di pochi giorni. Dopo il recente cambio in quota Forza Italia, con l'ingresso di Alessandro Calvi, ora l'attenzione si sposta sulla Lega, chiamata a ridefinire la propria rappresentanza nell'esecutivo guidato da Francesco Rocca.

Il nodo centrale resta legato alle dimissioni di due assessori: Simona Baldassarre e Pasquale Ciacciarelli. Solo a seguito di questo passaggio formale il presidente della Regione potrà procedere con le nuove nomine. Una fase che appare ormai imminente, anche alla luce dei confronti politici

**IL GOVERNATORE
AVEVA CHIARITO
PUBBLICAMENTE CHE SI
TRATTA DI UNA QUESTIONE
INTERNA AL PARTITO**

delle ultime ore. Sul tema si è svolto infatti un incontro tra lo stesso Rocca, il vicesegretario della Lega Claudio Durigon e il coordinatore regionale di Fratelli d'Italia Paolo Trancassini, utile a definire tempi e modalità del rimpasto.

Secondo le indicazioni che emergono, al posto di Baldassarre dovrebbe entrare la deputata pontina Giovanna Miele, mentre per la sostituzione di Ciacciarelli è in pole il segretario regionale del Carroccio, Davide Bordoni. Un passaggio che, come ha chia-



La sede della Regione Lazio

rito lo stesso Rocca, non nasce da criticità nell'azione amministrativa: "Gli assessori hanno lavorato bene. Se la Lega ritiene di modificare i propri equilibri interni, si tratta di una dinamica politica che riguarda il partito". Il governatore ha comunque assicurato attenzione nella valutazione dei profili che saranno indicati.

L'operazione ha una doppia chiave di lettura. Da un lato, serve a rafforzare la coesione della maggioranza di centrodestra in Regione in vista della seconda

parte della legislatura. Dall'altro, rappresenta un passaggio strategico anche in funzione delle prossime scadenze elettorali, a partire dalle amministrative e dal test di Roma previsto nel 2027. Nel caso in cui il rimpasto venga formalizzato, Miele dovrebbe assumere le deleghe alla Cultura, alle Pari opportunità, alle Politiche giovanili e della famiglia e al Servizio civile. Bordoni, invece, andrebbe a gestire le Politiche abitative, le Case popolari, il Mare e la Protezione civile.

Non mancano possibili ripre-

cessioni anche a livello nazionale. L'ingresso in giunta della parlamentare pontina comporterebbe infatti la sua uscita dalla Camera, aprendo la strada al primo dei non eletti del 2022: il capogruppo della Lega in Consiglio comunale a Latina, Vincenzo Valletta.

Il quadro, dunque, è ormai definito nelle linee generali. Resta solo da completare l'ultimo passaggio formale, quello delle dimissioni, per dare il via al nuovo assetto della giunta Rocca. ●

SETTORE PESCA

Epatite A, Coldiretti: non servono allarmismi

L'INTERVENTO

■ Di fronte ai casi di epatite A registrati tra Campania, Lazio e Calabria, Coldiretti Pesca invita alla prudenza ma anche alla responsabilità, per evitare che la preoccupazione si trasformi in un danno economico per il settore ittico. «La tutela della salute viene prima di tutto – sottolinea Daniela Borriello, responsabile nazionale – ma è fondamentale non alimentare una psicosi su un fenomeno che resta circoscritto». Secondo Coldiretti, infatti, le criticità riguardano aree limitate, già sottoposte a controlli e con interventi tempestivi da parte delle autorità sanitarie, che hanno bloccato la produzione negli impianti interessati. Al centro dell'attenzione ci sono i mitili, organismi particolarmente sensibili alla qualità delle acque. Proprio per questo viene ribadita la necessità di rafforzare i controlli lungo tutta la filiera, senza però generalizzare l'allarme. Per i consumatori, le indicazioni sono chiare: acquistare solo prodotti tracciati e certificati, provenienti da canali regolari come pescherie e grande distribuzione, e preferire il consumo previa cottura, evitando il crudo in questa fase.



Sanità pubblica

Goretti, nuovi professionisti per tre “reparti complessi”

Cambia la direzione delle UOC di Medicina, Chirurgia e Radioterapia Oncologica

NUOVE GUIDE

STEFANO PETTONI

■ Tre nuovi professionisti per la direzione di altrettante Unità Operative Complesse del Santa Maria Goretti.

La dottoressa Antonella Paradiso è il nuovo primario della UOC di Medicina Generale, al dottor Giuseppe Mezzetti è stata affidata la direzione della UOC di Chirurgia Generale, il dottor Michele Battista è il nuovo direttore della UOC Radioterapia Oncologica.

L'arrivo delle nuove guide per tre reparti complessi del Goretti si inserisce in un percorso di costante crescita dell'ospedale del capoluogo, che mira a consolidare il proprio ruolo di DEA II di riferimento per tutto il territorio, puntando a rafforzare l'eccellenza nelle cure e offrire ai pazienti percorsi terapeutici sempre migliori.

Partiamo dalla Medicina Generale. La dottoressa Antonella Paradiso è operativa dal 1° marzo, arriva al Goretti dopo gli anni trascorsi come direttore della UOC di Terracina e Fondi dove «il lavoro iniziale è servito per superare a qualche mancanza, col passare degli anni la struttura è

LA DOTTORESSA ANTONELLA PARADISO È IL NUOVO PRIMARIO DELLA UOC DI MEDICINA GENERALE



A sinistra la dottoressa **Antonella Paradiso**, nuovo primario della UOC di Medicina Generale. In alto il dottor **Giuseppe Mezzetti** nuovo direttore della UOC di Chirurgia Generale. A destra il dottor **Michele Battista**, nuovo direttore della UOC di Radioterapia Oncologica



vello. La UOC di Medicina ad oggi, e parlo della sanità in generale, è il pilastro di ogni ospedale: qui tutto, o quasi, inevitabilmente deve passare».

Nuovo direttore anche per la UOC di Ghirurgia, da metà febbraio. Giuseppe Mezzetti, 57 anni, dopo Bolzano, ha continuato il suo percorso professionale nella Capitale, tra San Carlo, Sant'Andrea e San Giovanni, per poi passare a dirigere la chirurgia dell'Ospedale Civile Santissima Trinità di Sora.

Dopo 5 anni nella Asl Frosinone, dove la sua equipe ha portato a termine operazioni di altissima difficoltà, specie in ambito oncologico, il naturale percorso di crescita professionale lo ha condotto al DEA II di Latina. «Per me essere qui significa affrontare una nuova sfida, in un ospedale che di provinciale non ha praticamente nulla. Il Goretti rappresenta sicuramente un importante livello di crescita. La realtà ha confermato ciò che pensavo, rafforzando le mie convinzioni. Ho subito instaurato un rapporto stretto e collaborativo con la direzione strategica, con gli altri direttori e allo stesso modo con i facente funzioni. Si lavora di squadra, mettendo al centro l'interesse comune che deve essere sempre il paziente».

Dall'ospedale Civile di Sora arriva anche il nuovo primario della UOC Radioterapia Oncologica. Michele Battista, 48 anni, è operativo dal 1° gennaio. Dopo la prestigiosa formazione al San Raffaele di Milano, e l'esperienza alla Asl Frosinone, adesso per lui c'è il Santa Maria Goretti, con un ruolo direzionale che a soli 48anni, in un DEA II, è decisamente prestigioso. «Non nascondo la soddisfazione di poter lavorare in una struttura importante - ha dichiarato - Sono or-

AL DOTTOR GIUSEPPE MEZZETTI È STATA AFFIDATA LA DIREZIONE DELLA UOC DI CHIRURGIA GENERALE

cresciuta e penso di aver lasciato in eredità a chi è subentrato un buon reparto. Sicuramente se vogliamo trovare il pelo nell'uovo, la carenza di personale resta un problema, come del resto un po' ovunque».

Alla Asl Latina la dottoressa

Paradiso è arrivata dopo 15 anni trascorsi nella Asl Roma 2, in qualità di dirigente di primo livello, dopo una formazione in terra lombarda, tra Como e Lecco. «Aver toccato con mano realtà diverse, con altrettante esperienze differenti, è stato fonda-

mentale per la mia crescita professionale, rendendomi pronta per qualsiasi situazione - ha sottolineato il nuovo direttore della Medicina Generale della Goretti, originaria della provincia di Bari - L'impatto con la realtà ospedaliera del capoluogo pontino è

stato subito empatico, ho trovato un ambiente lavorativo dove l'aspetto umano e i rapporti interpersonali sono la base di partenza, e dove tanti professionisti rappresentano un'eccellenza. La struttura e nello specifico l'Unità che dirigo sono di altissimo li-

goglioso e molto motivato. L'impatto è stato eccezionale, mi sento circondato da tanta professionalità e posso lavorare con tecnologie all'avanguardia».

Su tutte una Tac di altissima tecnologia. ●



Il processo

«Ci tolsero soldi dalla paga»

Deposizione di oltre tre ore di un bracciante agricolo indiano che lavorava per i Lovato
Il racconto: a ottobre stipendio più basso. Dissero che avevamo lavorato male. I bagni? C'erano

GIUDIZIARIA

ANTONIO BERTIZZOLO

■ Dalla mattina alla sera. La paga cinque euro e cinquanta centesimi all'ora. Il racconto del lavoro nelle campagne dell'Agro Pontino tra Borgo Santa Maria e Borgo Bainsizza è un viaggio che accompagna in un mondo sconosciuto fino a quando non è esploso quasi tre anni fa il caso di Satnam Singh. La ricostruzione in aula di un bracciante agricolo chiamato come testimone è una lunghissima strada, la stessa che lo ha portato dall'India in Italia e a Latina, passando per la Romania, l'Austria, il Veneto e poi Latina, dove ha raccolto cocomeri,



Il processo per la morte di Satnam Singh che si svolge in Tribunale.

**IL RACCONTO DELLA PAGA:
5 EURO E 50 ALL'ORA
NON SONO MAI STATO
VISITATO
DA UN MEDICO**

zucchine, fiori di zucca. In alcuni momenti della deposizione il testimone si contraddice rispetto a quello che aveva dichiarato durante le indagini, in altre invece è sicuro.

«Ci tolsero 25 euro dallo stipendio a ottobre del 2023 perché ci avevano detto che avevamo lavorato male». Il giovane indiano ha descritto nel dettaglio un giorno da bracciante agricolo nell'azienda degli imprenditori Renzo e Antonello Lovato, imputati per capora-

lato. La deposizione è durata tre ore, è stata lunga, a tratti difficile davanti al giudice monocratico Clara Trapuzzano Molinaro, al Procuratore Aggiunto Luigia Spinelli, al pubblico ministero Marina Marra. «Sono arrivato a Latina l'otto settembre del 2023 e sono andato a vivere a Borgo Sabotino -ha raccontato- vivevo insieme ad altri ragazzi indiani. Pagavo cento euro al mese, eravamo in quattro. A ottobre ho lavorato da Renzo Lovato, iniziavo alle 7 di mattina fino alle 5 del po-

meriggio, quasi tutti i giorni, alcuni giorni facevamo riposo. Lavoravo anche la domenica dalle 7 fino a mezzogiorno, sempre in base a quello che c'era da fare. Dipendeva dal lavoro - ha aggiunto durante la sua deposizione con l'aiuto di un interprete - è capitato anche di aver lavorato per un mese e mezzo di fila tutti i giorni e poi ho avuto i giorni di riposo. La mattina facevamo una pausa di dieci minuti intorno alle 9, mangiavamo qualcosa che ci eravamo portati da casa. Lo stipendio

mi veniva dato da Renzo Lovato, la persona che ho riconosciuto nell'album fotografico». Il bracciante agricolo ha lavorato da settembre del 2023 fino a novembre dello stesso anno e poi ha ripreso a giugno del 2024, pochi giorni prima della morte di Satnam. «A settembre del 2023 avevo guadagnato 800 euro, a ottobre l'importo era minore. Mi hanno tolto 25 euro, questo era successo non soltanto a me ma anche ad altri colleghi, ci hanno tolto dei soldi perché dicevano che lavora-

vamo male. Non abbiamo fatto nulla e non abbiamo reagito, non sapevamo parlare l'italiano, siamo rimasti zitti». Quali erano le condizioni nell'azienda? «Non sono mai stato visitato da un medico, ricordo che dopo la morte di Satnam ho avuto paura e non ho avuto più contatti con il datore di lavoro e ho smesso di lavorare. Avevamo paura che qualcuno potesse fare del male, ho pensato al datore di lavoro oppure alle forze dell'ordine che ci potevano incolare per qualcosa». Sono state diverse le versioni offerte su come abbia conosciuto Satnam Singh. Ad una precisa e diretta domanda del giudice l'uomo ha cercato di chiarire: «Quando sono arrivato in Italia l'ho incontrato per la prima volta nella Chiesa indiana a Cisterna. A trovare lavoro mi ha aiutato Gora a settembre del 2023 mentre a giugno del 2024 ho contattato Satnam». Il testimone ha aggiunto una circostanza che per la difesa ha un peso: «Avevamo i bagni - ha detto poi rispondendo alle domande dei legali dei Lovato - c'era l'acqua, il water e il lavandino, i bagni erano uno a 15 minuti di distanza e l'altro a tre, quattro minuti, in base a dove si trovavano andavano in bagno e chiedevano di andare a un collega di cui non ricordo il nome. Ho utilizzato i bagni e funzionavano». Il testimone è stato sottoposto alle domande, della difesa, della difesa, oltre che del giudice anche della parte civile. Un lungo viaggio di tre ore, faticoso, quasi quanto il lavoro che ha descritto in aula. ●



Il caso

La morte di Satnam e le paure Il confine tra prima e dopo

L'incidente il 17 giugno del 2024: da quel giorno cambia tutto per tutti

RISVOLTI

■ Cosa era il caporalato prima della morte di Satnam Singh? Una piaga sociale da combattere, un titolo forte sul giornale. Un fenomeno conosciuto solo da quei pochi che lo volevano approfondire. Adesso è una piaga sociale, dove l'attenzione mediatica e non solo si è impennata nettamente rispetto a prima. E per prima si intende tutto quello che è successo prendendo una data che marca il territorio, fa da spartiacque: il 17 giugno del 2024, quando avviene l'infortunio nell'azienda agricola dei Lovato. Satnam Singh, un bracciante agricolo senza contratto, senza permesso di soggiorno, perde un braccio, non viene soccorso immediatamente ma

Antonello Lovato, il titolare, lo carica su un furgone e lo porta a casa a Borgo Bainsizza e va via. Satnam Singh muore dopo due giorni in ospedale. Antonello Lovato finisce in carcere per omicidio e da quel giorno cambia tutto. Le inchieste sul caporalato in provincia di Latina puntano a portare alla luce un fenomeno circondato dai silenzi, o da processi che in Tribunale (almeno tre) ancora non decollano. Dalla morte di Satnam, come ha spiegato ieri un bracciante agricolo indiano nella fase centrale della sua deposizione, cambia tutto. L'emozione per i braccianti in quei giorni di grande confusione e choc, dopo il 17 giugno, è la paura. «Avevamo paura delle conseguenze, di quello che poteva fare il datore di lavoro e che le forze dell'ordine ci potessero incolpare», ha riferito il testimone. L'inchiesta bis sul caporalato ha portato all'arresto di padre e figlio, rispettivamente agli arresti domiciliari e in carcere

(Antonello Lovato per l'omicidio Satnam). Diverse le aggravanti contestate dalla Procura. Nell'udienza di ieri è emerso anche che il conteggio delle ore lavorate nei campi finiva su un foglio: «Ognuno lo scriveva e poi lo consegnavamo, in un caso lo abbiamo dato al datore di lavoro tramite Satnam Singh che a volte ha fatto da interprete, l'ho visto che utilizzava il trattore, insieme a Renzo Lovato e al figlio ma mai da solo». Gli imputati sono assistiti dagli avvocati Mario Antinucci, Stefano Perotti e Valerio Righi. Diverse le parti civili: il Comune di Latina è rappresentato dall'avvocato Cinzia Mentullo e si è costituito parte civile. Il Comune di Cisterna - rappresentato dall'avvocato Maria Belli - è parte civile. Nel processo si è costituita la Regione Lazio, rappresentata dagli avvocati Lisa Angarano e Carlo D'Amata. Il processo riprende il prossimo 8 aprile. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra i Carabinieri durante il controllo nel corso dell'inchiesta sul caporalato condotta subito dopo la morte di Satnam Singh a destra una manifestazione contro il caporalato



Giudiziaria

Cade dal tetto, in due a processo

A giudizio il datore di lavoro e il responsabile di cantiere per l'incidente accaduto nell'ottobre 2022. L'operaio riportò gravi fratture durante la sostituzione delle lastre, dopo un volo di otto metri

CISTERNA

GABRIELE MANCINI

Un volo nel vuoto da otto metri, le gravi ferite e ora il processo. Dovranno rispondere di lesioni colpose aggravate e violazioni della normativa sulla sicurezza sul lavoro due uomini, A.G. di 65 anni e A.D.G. di 37 anni, finiti a giudizio per l'incidente avvenuto nell'ottobre del 2022 all'interno di un capannone industriale lungo la via Appia, a Cisterna, dove è rimasto gravemente ferito l'operaio F.D.M. Quest'ultimo era impegnato nella sostituzione delle lastre di copertura in fibrocemento in un capannone sull'Appia sud a Cisterna e precipitò al suolo durante le lavorazioni. A processo sono finiti il datore di lavoro e amministratore unico della società esecutrice dei lavori, insieme al preposto di cantiere, entrambi accusati, a vario titolo, di aver operato in violazione delle norme previste dal decreto legislativo 81 del 2008. Secondo l'impostazione accusatoria, alla base dell'infortunio ci sarebbe stata una gestione carente sotto il profilo della sicurezza. In particolare, al datore di lavoro viene contestato di non aver effettuato una adeguata valutazione dei rischi presenti nel cantiere, soprattutto quelli legati ai lavori in quota, e di non aver predisposto le necessarie misure di prevenzione e protezione. Non solo. L'operaio, stando agli atti, non sarebbe stato dotato di dispositivi idonei a evitare la caduta dall'alto, mentre le attrezza-



Il Tribunale di Latina

ture utilizzate non sarebbero state installate e impiegate in conformità alle prescrizioni di sicurezza. Al 37enne, invece, viene contestato di non aver sospeso le lavorazioni nonostante le criticità e di non aver segnalato tempestivamente le irregolarità riscontrate, tra cui proprio la mancanza di adeguati presidi anticaduta e le carenze nei mezzi e nelle attrezzature.

Quel giorno la vittima, insieme ad altri operai, era impegnata nella rimozione delle lastre al centro della copertura del capannone. Durante le operazioni, camminando su una trave dove erano state posizionate le nuove lastre da installare, perse l'equilibrio e pre-

cipitò nel vuoto da un'altezza di circa otto metri. L'impatto fu violentissimo. Le conseguenze furono pesanti: fratture vertebrali, lesioni al bacino, un trauma cranico con focolaio emorragico e altre lesioni che costrinsero l'uomo a un lungo periodo di convalescenza, superiore ai quaranta giorni. Un quadro clinico che ha fatto scattare l'aggravante prevista per la violazione delle norme antinfortunistiche.

Le indagini, coordinate dalla Procura, si sono basate sugli accertamenti del Dipartimento di Prevenzione della Asl di Latina, sulla documentazione sanitaria e sulle testimonianze raccolte. ●



Politica

Sarracino attacca FdI: «Sconfitta netta, basta propaganda»

L'affondo
del consigliere
pentastellato

CISTERNA

■ «Le dichiarazioni del gruppo di FdI di Cisterna sul referendum sulla giustizia, rappresentano l'ennesimo tentativo di trasformare una sconfitta politica netta, in un racconto di comodo. Il dato reale è chiaro: a livello nazionale quella proposta è stata bocciata in maniera inequivocabile. Continuare a parlare di “segnale positivo” significa non voler ascoltare il messaggio arrivato dai cittadini italiani». A dichiararlo è il consigliere del M5S Elio Sarracino che motiva così il voto in “controtenenza” in provincia: «Anche il richiamo al risultato della provincia di Latina, non può essere usato come foglia di fico per nascondere un esito complessivo negativo. I cittadini meritano rispetto, non interpretazioni parziali costruite

per esigenze di propaganda». E ancora: «A Cisterna, come in tutto il territorio, le persone chiedono serietà e risposte concrete, non comunicati autocelebrativi. Parlare di “riforma di buon senso” dopo una bocciatura così evidente, suona più come uno slogan che come un'analisi politica credibile. Ancora più fuoriluogo è il tentativo di delegittimare chi ha sostenuto il No: il confronto democratico non è un problema, è la base della nostra Repubblica. Se una proposta non convince, bisogna avere l'onestà politica di prenderne atto, non cercare alibi. Da capogruppo di maggioranza del Movimento 5 Stelle a Cisterna, credo che oggi la priorità sia un'altra: lavorare seriamente per il territorio, affrontando i problemi reali dei cittadini – dai servizi alla qualità della vita – invece di inseguire narrazioni utili solo a salvare la faccia. Meno chiacchiere e più lavoro: è questo che i cittadini chiedono, ed è su questo che la politica dovrebbe misurarsi ogni giorno». ●

VOLLEY, PLAY OFF 5^ POSTO

Cisterna, il 4 aprile la sfida con Milano

VIA DELLE PROVINCE

■ Sabato 4 aprile alle ore 18 all'Allianz Cloud riparte la stagione ufficiale del Cisterna Volley, impegnato nei quarti di finale dei playoff quinto posto. La squadra di Morato affronterà Milano, eliminata dalla corsa scudetto per mano della Rana Verona. L'8 aprile è in programma gara-2, al Palasport di via Delle Province (ore 20.30). Eventuale gara-3 si giocherà a Milano, domenica 12 aprile.

L'Allianz Milano arriverà alla sfida contro Cisterna dopo la finale della CEV Challenge Cup 2026 contro i belgi del Lindemans Aalst: la gara di andata si gioca in Belgio questa sera (ore 20:30), con ritorno a Milano l'1 aprile. «Saranno partite importanti e difficili - ha spiegato Bayram - Noi ci teniamo tanto a fare bene. Stiamo ancora lavorando per arrivare al top della condizione, mentalmente ci

siamo ricaricati con la settimana di pausa dopo il torneo di Dubai, fisicamente stiamo bene e al completo, tutti a disposizione del coach e questo un aspetto fondamentale. Milano la conosciamo, è una formazione di valore: lo ha dimostrato anche nelle gare contro Verona nei playoff Scudetto. In questo campionato ci hanno battuto sia all'andata sia al ritorno, e sinceramente ci teniamo a invertire la tendenza negativa - ha sottolineato il capitano - L'incognita, se così vogliamo chiamarla, è rappresentata dal lungo periodo senza gare ufficiali: mentalmente si perde un po' la spinta agonistica che ti dà la regular season giocando tante partite ogni mese; e da questo punto di vista Milano, giocando anche la finale di CEV arriverà sicuramente più preparata. La prossima settimana sarà decisiva per presentarci al top alla prima gara». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

